

Livres de chevet de Montaigne à Mitterrand

Convegno internazionale di studi
Gargnano - Palazzo Feltrinelli 15-17 giugno 2017

A cura di Alessandra Preda e Eleonora Sparvoli

ISSN 2281-9290
ISBN 978-88-7916-856-4

Copyright 2018

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto
Via Cervignano 4 - 20137 Milano
Catalogo: www.lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione elettronica e pubblicazione
con qualsiasi mezzo analogico o digitale
(comprese le copie fotostatiche e l'inserimento in banche dati)
e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale
sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15%
di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68,
commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque
per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da:
AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano
E-mail segreteria@aidro.org <<mailto:segreteria@aidro.org>>
sito web www.aidro.org <<http://www.aidro.org/>>

La realizzazione e la pubblicazione di questo volume sono state finanziate
dal Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere
dell'Università degli Studi di Milano

In copertina:
Georg Pauli, *The Reading Light* (1884)

Videoimpaginazione: Paola Mignanego
Stampa: Digital Print Service

Sommario

Introduzione <i>Alessandra Preda</i>	9
---	---

I LIBRI PREDILETTI

TESTIMONIANZE

S'endormir en lisant. Variations littéraires et picturales sur le livre de chevet <i>Florence Dumora</i>	15
“O que c'est un mol et doux chevet, et sain, [...]”. Montaigne lecteur <i>Jean Balsamo</i>	27
La stufa e il comodino. Riflessioni sul <i>Discours</i> di Descartes <i>Elio Franzini</i>	43
Il libro e la voce. Tra François de Sales e Fénelon <i>Benedetta Papasogli</i>	53
Une affinité élective. Voltaire lecteur de l'Arioste <i>Vincenzo De Santis</i>	65
Les poésies d'Ossian, livre de chevet de Napoléon et de sa génération <i>Jean-Louis Haquette</i>	79
Livre de chevet? non, mais “coffret spirituel” du salon <i>Liana Nissim</i>	91
Un interminabile livre de chevet. Il Balzac-Frenhofer di Henry James <i>Susi Pietri</i>	103
Albert Camus, l'écrivain qui n'a pas eu de chevet <i>Pierre-Louis Rey</i>	115
Lire Rabelais en Acadie. “La vraie langue” d'après Antonine Maillet <i>Cristina Brancaglioni</i>	127
<i>Le rêve et son interprétation</i> : livre de chevet d'Henry Bauchau ou Freud au chevet de l'écrivain? <i>La sourde oreille ou le rêve de Freud</i> entre inconscient, psychanalyse et écriture <i>Michele Mastroianni</i>	139

Leggere Omero a New York in situazioni estreme. <i>De l'Iliade</i> di Rachel Bespaloff (1943) e <i>Why We Came to the City</i> di Kristopher Jansma (2016) <i>Silvia D'Amico</i>	161
---	-----

II

LIBRI PREDILETTI

RAPPRESENTAZIONI

De <i>Don Quichotte</i> au <i>Page disgracié</i> : la passion des lectures compulsives. Le lecteur-personnage, puis auteur, au XVII ^e siècle <i>Christian Biet</i>	177
<i>Paul et Virginie</i> , livre de chevet du XIX ^e siècle. Histoire d'une décadence <i>Guy Ducrey</i>	191
Un livre incomparable. Jean Floressas des Esseintes lecteur de Baudelaire <i>Marco Modenesi</i>	201
Livres de chevet dans l'apprentissage du Narrateur de la <i>Recherche</i> <i>Eleonora Sparvoli</i>	209
"Je vous envoie donc le mien". Le don du livre dans <i>Lettres à Anne</i> (1962-1995) et <i>Journal pour Anne</i> (1964-1970) de François Mitterrand <i>Florence Naugrette</i>	219
"Il trimbalaît toujours un imposant Littré". Secours et pièges d'un "livre-chevet" (ou deux) chez Raphaël Confiant <i>Francesca Paraboschi</i>	229

III

LIBRI PREDILETTI

POETI DI OGGI

L'immediatamente vicino <i>Stefano Raimondi</i>	249
Leggere, tradursi nell'altro, scrivere <i>Fabio Scotto</i>	253
Tavole / Tables	263
Indice delle opere letterarie, filosofiche, storiche e religiose <i>a cura di Giorgia Testa Vlahov</i>	271

Introduzione

Questo volume raccoglie gli Atti del X Seminario Balmas dedicato al tema *Livres de chevet de Montaigne à Mitterrand*, che ha avuto luogo presso il Palazzo Feltrinelli di Gargnano, dal 15 al 17 giugno 2017.

Ci piace ricordare il lungo percorso compiuto, ovvero i titoli dei Seminari che si sono succeduti dal 1999, in continuità con la solida tradizione di studio, incontro e confronto critico, che l'alto magistero di Enea Balmas ci ha consegnato.

- 1999 *Le lecture di Flaubert, la lettura di Flaubert.*
- 2001 *“La cruelle douceur d’Artémis”. Il mito di Artemide-Diana nelle lettere francesi.*
- 2003 *Sauver Byzance de la barbarie du monde.*
- 2005 *Magia, gelosia, vendetta. Il mito di Medea nelle lettere francesi.*
- 2007 *Hélène de Troie dans les lettres françaises.*
- 2009 *La figure de Jacob dans les lettres françaises / La figura di Giacobbe nelle lettere francesi.*
- 2011 *La figure de Jean-Baptiste dans les lettres françaises.*
- 2013 *Les lieux de l’Enfer dans les lettres françaises.*
- 2015 *Le Cantique des cantiques dans les lettres françaises.*
- 2017 *Livres de chevet de Montaigne à Mitterrand.*

Dopo aver articolato le nostre ricerche intorno alla fortuna letteraria di alcune figure mitiche fondamentali anche nella contemporaneità, e dopo aver esplorato l'arcana polisemia di diversi personaggi e luoghi della *Bibbia*, ci siamo ricongiunti al tema iniziale dei nostri seminari, quello della lettura letteraria. Il tema di quest'anno, infatti, il *livre de chevet*, si iscrive in un progetto di ricerca già in atto da anni che ha preso forma, oggi, in un Centro di Ricerca Coordinata dell'Università degli Studi di Milano. Si tratta di un progetto intitolato *Leggo, dunque sono*, che si propone di indagare in più direzioni il complesso rapporto tra la lettura delle opere letterarie e la formazione della persona nell'Europa moderna. Tale indagine si fonda sulla convinzione di una continuità preziosa tra lettura ed esistenza e analizza puntualmente questa relazione, duratura e decisiva, nel processo di soggettivazione, nella costruzione di una visione del mondo, di una percezione, di uno stile di vita. È nella quotidianità che i libri depositano silenziosamente la loro traccia ed esercitano

con tenacità la loro forza, capaci di offrire delle “possibilità di essere” che ci riguardano profondamente, con insperata esattezza¹.

In questo ambito di ricerca lo statuto del libro di predilezione, quello che si tiene costantemente accanto a sé, sul “comodino”, è un eccellente strumento di riflessione: ci permette di sondare il rapporto tra individuo e lettura, di interrogare, cioè, il senso di un’elezione che, ben al di là della stima intellettuale, cela affinità intime, affettive, emotive, in grado di orientare la vita quanto la creazione letteraria.

La metafora amorosa del colpo di fulmine sembra dare una connotazione improvvisa, quasi inspiegabile, al fortunato incontro con il proprio libro della vita, ma è il piacere di ritrovarlo, nel tempo, il sentimento appagante che dà singolare qualità al nostro *livre de chevet*: proprio quel libro trattiene la memoria della prima emozione di lettura e dello spazio originario in cui ha preso forma, fino a risalire al rituale dell’infanzia, alla prima storia, sempre la stessa, che si amava ascoltare dolcemente la sera, prima di addormentarsi. L’oggetto, *chevet*, evoca infatti un’intimità quotidiana, familiare, in cui il tempo oziosamente rallenta; è mobiliario di un privato serale, quasi disabitato, arredo che separa, esclude, interrompe per spalancarci, in verità, di nuovo a noi stessi. Ci interessa questo ritmo segreto, evocativo, quasi magico, in cui riaccade nel tempo la stessa dinamica di distanziamento e riappropriazione, vogliamo indagarne tutta la fecondità, laddove lo spazio angusto e noto in cui si abita solitari il libro di predilezione, diventa spesso luogo di creatività e di scambio.

Abbiamo aperto il convegno proprio a partire da questo *chevet*: comodino, testata del letto, cuscino, se si risale nel tempo, il posto sicuro in cui si teneva la spada, *l’épée de chevet*, a portata di mano contro possibili attacchi notturni. Il *livre de chevet*, quindi, rassicurante quanto la spada, un compagno fedele del viaggio nel buio, sulla soglia del mondo dei sogni, o forse oltre, in una sorta di scivolamento di voci, personaggi e forme che si assopiscono con il loro lettore e ne occupano anche lo spazio misterioso della *rêverie*.

L’arredo serale, tuttavia, ha evidentemente un significato più ampio e metaforico: evoca il lento sottrarsi al mondo, in biblioteca, in giardino, fra le montagne di un paesaggio che assume la forma malinconica del libro prescelto o tra le travi di una torre che riportano, incise, memorie di lettura. Luoghi porosi, permeabili al libro, stratificati dall’assidua frequentazione del lettore, vissuti come le pagine predilette, dove note, commenti, sottolineature rivelano le tracce di un’esistenza. È questo lo spazio che abbiamo voluto esplorare, intorno a questa ripetuta conversazione con il libro che accompagna la vita, il pensiero, l’opera di grandi autori lettori. A loro – Montaigne, Descartes, Voltaire, Mallarmé, Camus e altri – è dedicata la prima parte del convegno, alle loro molteplici *testimonianze*, per ritrovare quel legame sottile, resistente, ostinato che li avvicina alle pagine altrui e li risospinge verso una scrittura

¹ Cf. Marielle Macé, *Façons de lire, manières d’être* (Paris: Gallimard, 2011).

personale, verso un libro unico, il loro, che li costruisce lentamente. Grandi autori che leggono, i cui testi, nel tempo, vengono letti, oggetti sul comodino dei posteri, destinati a forme di predilezione diverse, a volte contraddittorie: una seconda direzione di ricerca, quindi, ha preso spunto dall'opera, innanzitutto – *Iliade*, *Pantagruel*, *Paul et Virginie*, le poesie di Ossian – dal libro prescelto da una collettività di lettori che rivela, in una fedeltà tutta da verificare, l'inesorabile cambiamento del gusto, della mentalità, del costume. Il *livre de chevet* non rappresenta un'inclinazione solo individuale, ma costituisce un tassello del sistema letterario di un'epoca, dei suoi valori, dei suoi canoni estetici.

Infine, è stato il lettore personaggio a guidarci nella sua biblioteca del cuore, mostrandoci all'interno della narrazione l'amoroso trasporto per i suoi libri: le letture divertenti del paggio Tristan, il *cabinet* liturgico di des Es-seintes, l'erudizione di Dictionneur, che ha impresso nel nome la sua passione, ci hanno permesso di scoprire nella lettura esperienze di un *otium* salutare, oppure forme di devozione, se non di idolatria, spinte fino a una pericolosa identificazione, una follia donchisciottesca, che continua a sedurre, nei secoli, i lettori della letteratura quanto i loro lettori. L'accurata *rappresentazione* del personaggio che legge nel tempo lo stesso libro ha potuto svelarci, in parte, l'affinità misteriosa che è stato l'oggetto di questo convegno, o forse, proprio questa immagine, sgranata impietosamente agli occhi dei lettori, è stato lo strumento per suggerire un atteggiamento critico, nei confronti di quella lettura o della lettura *tout court*, un paradossale dissenso all'abbandono libresco che abbiamo interrogato in tutta la sua complessità.

Siamo consapevoli del fatto che rivelare il proprio *livre de chevet* non sia un'affermazione del tutto innocente: oltre che leggere, dire delle letture più frequentate, agisce sul nostro modo di essere e di apparire agli occhi della comunità, laddove il titolo prescelto testimonia un gusto, un'intelligenza, una parentela culturale che può assumere anche un valore politico-sociale. L'esempio di Napoleone Bonaparte ci ha guidato in questa costruzione di sé che riconosce al *livre de chevet* un ruolo ideologico importante e se ne serve, strumento di stile nella vita militare di un generale destinato all'Impero. Lungi dal confinare all'isolamento, il libro prediletto sa mettere in relazione più persone, consigliato, prestato o semplicemente esibito può animare la convivenza sociale: incoraggia scambi, produce legami, rivela affinità, diventa persino un'arma di seduzione, oltre che di potere, e legittima, quindi, in questo convegno, la presenza della corrispondenza amorosa tra François Mitterrand e Anne Pin-geot. Il *livre de chevet* può essere lo strumento di una raffinata educazione sentimentale o diventare un oggetto feticista, il prolungamento di sé accanto al comodino di un altro letto, forzatamente distante².

² Cf. Hélène Merlin-Kajman, *Lire dans la gueule du loup. Essai sur une zone à défendre, la littérature* (Paris: Gallimard, 2015).

In conclusione al convegno, per evocare il misterioso racconto del libro e del suo lettore, abbiamo dato la parola a due *poeti-traduttori di oggi*, Fabio Scotto e Stefano Raimondi. Li ringraziamo qui, ancora una volta, per averci accolto nel loro “arredo serale”, per averci introdotto all’ascolto di una conversazione con le pagine predilette, intima, magica, meravigliosamente creativa.

Alessandra Preda